




**AFS SPA V. CAVALLOTTI, 46 SESTO F.NO**

# **AZIENDA FARMACIE E SERVIZI S.P.A.**

**MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONALE  
E DI CONTROLLO AI SENSI DEGLI Artt. 6 e  
7 del D.LGS. n. 231 del 2001**


**PARTE GENERALE**

**Approvato dall'Amministratore Unico  
con determina n° 10 del 29/04/2022**

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

## Indice

<b>1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DEL 2001 .....</b>	<b>3</b>
<b>2. APPROCCIO METODOLOGICO .....</b>	<b>12</b>
<b>3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SOCIETA' .....</b>	<b>12</b>
3.1 AMMINISTRAZIONE .....	13
3.2 L'AMMINISTRATORE UNICO ED IL DIRETTORE GENERALE .....	13
3.3 COLLEGIO SINDACALE .....	13
3.4 ASSETTO ORGANIZZATIVO .....	14
3.5 IL SISTEMA DEI POTERI E DELLE DELEGHE.....	14
<b>4. IL "MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO" .....</b>	<b>15</b>
4.1 GOVERNO E FUNZIONAMENTO DEL MODELLO .....	16
4.2 APPROVAZIONE DEL MODELLO E ATTRIBUZIONE DELLE RESPONSABILITÀ DI GESTIONE DELLO STESSO.....	16
4.3 CONFORMITÀ DELLA STRUTTURA DEL MODELLO RISPETTO AI REQUISITI DI LEGGE .....	17
4.4 APPLICAZIONE DELLE NORME OPERATIVE ALL'INTERNO DELLE DIVERSE FUNZIONI O PROCESSI AZIENDALI.....	17
4.5 SVOLGIMENTO DI CONTROLLI INDIPENDENTI SULL'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE .....	18
4.6 APPLICAZIONE DEL MODELLO NELLA GESTIONE DEL PERSONALE .....	18
4.7 GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE .....	20
<b>5. CODICE ETICO .....</b>	<b>21</b>
<b>6. AREE SENSIBILI .....</b>	<b>21</b>
<b>7. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE INTERNA.....</b>	<b>22</b>
<b>8. ORGANISMO DI VIGILANZA.....</b>	<b>22</b>
8.1 INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA .....	22
8.2 COMPITI E FUNZIONAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA .....	23
8.3 FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA .....	24
8.4 REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE AZIENDALE .....	25
8.5 IL SISTEMA DISCIPLINARE .....	26
8.6 LA GESTIONE DELLE VIOLAZIONI E LE MISURE DA ADOTTARE NEI CASI DI VIOLAZIONE DEL MODELLO .....	27
<b>9. MISURE INTEGRATIVE.....</b>	<b>30</b>

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		


## 1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231 DEL 2001

### - DEFINIZIONI

Nel presente documento e nei relativi allegati si intendono per:

- **Società:** la società AZIENDA FARMACIE E SERVIZI S.P.A.;
- **D.Lgs. n. 231 del 2001 o Decreto:** il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modificazioni o integrazioni;
- **Reati:** l'insieme dei reati ai quali sia applica la disciplina del D.Lgs. n. 231 del 2001;
- **Modello o Modello 231:** il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001;
- **Organismo di Vigilanza o O.d.V.:** organismo previsto dall'art. 6 del Decreto, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e al relativo aggiornamento;
- **Attività Sensibili o Aree Sensibili:** attività della Società nel cui ambito sussiste il rischio, anche potenziale, di commissione di Reati di cui al Decreto;
- **Organi Societari:** l'Assemblea dei Soci, l'Amministratore Unico o il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Revisore Legale dei Conti della Società;
- **Dipendenti:** soggetti aventi con la Società un contratto di lavoro subordinato o parasubordinato;
- **Consulenti o Collaboratori Esterni:** soggetti che in ragione delle competenze professionali prestano la propria opera intellettuale in favore o per conto della Società sulla base di un mandato o di altro rapporto di collaborazione professionale;
- **Partner:** controparti contrattuali della Società, persone fisiche o giuridiche, con cui la Società addivenga ad una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata ove destinati a collaborare con la Società nell'ambito delle Attività Sensibili;
- **Fornitori:** fornitori di beni e servizi della Società, professionisti e non, inclusi quelli di natura finanziaria;
- **Destinatari:** i soggetti ai quali si applicano le disposizioni del presente Modello, e cioè: a) gli Organi Societari, i Dipendenti; b) i Consulenti, Collaboratori, Partner e Fornitori, nella misura in cui gli stessi possano essere coinvolti nello svolgimento di attività nelle quali sia ipotizzabile la commissione di uno dei reati presupposto di cui al Decreto e che non siano dotati di un proprio Modello organizzativo per la parte di specifico riferimento.

Con l'emanazione del D.Lgs. n. 231 del 2001 e successive estensioni, il legislatore ha introdotto nell'ordinamento un innovativo sistema sanzionatorio che istituisce e disciplina la "responsabilità

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	Aggiornamento
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	Ultimo accesso 29/04/2022
Revisione	02	29/04/2022		

amministrativa degli enti”, in relazione ad alcuni reati commessi – nell’interesse o a vantaggio dell’ente – da parte di “persone che rivestono una posizione apicale nella struttura dell’ente medesimo”, ovvero “da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza” di questi ultimi.

Il Decreto prevede che la normativa si applichi ad una amplissima gamma di destinatari: enti forniti di personalità giuridica, società e associazioni anche prive di personalità giuridica.

Si deve evidenziare che la natura del nuovo tipo di responsabilità dell’ente, pur definita come “amministrativa”, ha forti analogie con la responsabilità penale sia per la circostanza che il suo accertamento avviene nell’ambito del processo penale, sia in quanto essa è autonoma rispetto a quella della persona fisica che ha commesso il reato e si aggiunge a quest’ultima; infatti l’ente potrà essere dichiarato responsabile anche se la persona fisica che ha commesso il reato non è imputabile ovvero non è stata individuata.

Le **sanzioni amministrative** applicabili all’ente consistono in sanzioni di natura pecuniaria, interdittiva, nella confisca, ovvero nella pubblicazione della sentenza.


#### **- REATI**

##### **Reati contro la Pubblica Amministrazione ed il suo patrimonio (artt. 24 e 25 del Decreto)**

- peculato (art. 314 c.p., comma 1);
- peculato mediante profitto dell’errore altrui (art. 316 c.p.);
- malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
- truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.);
- frode ai danni del fondo europeo agricolo (art. 2 Legge n. 898 del 1986);
- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per l’esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);
- circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità Europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- abuso d’ufficio (art. 323 c.p.);
- traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.);
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.).

##### **Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis del Decreto)**

- documenti informatici (art. 491-bis c.p.);
- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		


- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
- diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.);
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.);
- ostacolo o condizionamento dell'espletamento alle misure di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, del D.L. n. 105 del 2019, con mod. in L. n. 133 del 2019).

#### **Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter del Decreto)**

- associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma);
- associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi, ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.lgs. 286/1998 e al traffico d'organi (art. 416, comma 6, c.p.);
- associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.);
- scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309);
- illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, comma 2, lettera a), numero 5), c.p.p.).

#### **Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis del Decreto)**

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	Aggiornamento
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	Ultimo accesso 29/04/2022
Revisione	02	29/04/2022		

- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta fili-granata (art. 461 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

#### **Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1 del Decreto)**


- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.).

#### **Reati societari (art. 25-ter del Decreto)**

- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.);
- false comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.);
- impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.);
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- corruzione tra privati (art. 2635, comma 3, c.c.);
- istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.);
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- aggio (art. 2637 c.c.);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.).

#### **Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater del Decreto)**

- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.);
- assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.);
- arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.);
- addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.);

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	Aggiornamento
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	Ultimo accesso 29/04/2022
Revisione	02	29/04/2022		

- organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.);
- addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.);
- finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies.1 c.p.);
- sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies.2 c.p.);
- condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.);
- attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.);
- sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.);
- istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.);
- cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.);
- cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.);
- banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.);
- assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.);
- impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342 del 1976, art. 1);
- danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342 del 1976, art. 2);
- sanzioni (L. n. 422 del 1989, art. 3);
- pentimento operoso (D.Lgs. n. 625 del 1979, art. 5);
- convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2).

#### **Reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1 del Decreto)**


- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.).

#### **Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies del Decreto)**

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.);
- pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.);
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- tratta di persone (art. 601 c.p.);
- acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.);
- adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.).

#### **Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies del Decreto)**

- abuso di informazioni privilegiate (art. 184 TUF);
- manipolazione del mercato (art. 185 TUF);
- abuso di informazioni privilegiate e comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 187-quinquies TUF, in relazione all'art. 14 REG. UE 596/2014);
- manipolazione del mercato (art. 187-quinquies TUF, in relazione all'art. 15 REG. UE 596/2014).

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	Aggiornamento
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	Ultimo accesso 29/04/2022
Revisione	02	29/04/2022		

**Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies del Decreto)**

- omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 590, comma 3, c.p.).

**Reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies del Decreto)**

- ricettazione (art. 648 c.p.);
- riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.);
- autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

**Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-octies.1)**

- indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento (articolo 493-ter c.p.);
- detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (493-quater c.p.);
- frode informatica nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro (640-ter c.p.);
- ogni altro delitto previsto dal codice penale contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offenda il patrimonio, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti.

**Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore (art. 25-novies del Decreto)**

- protezione penale dei diritti di utilizzazione economica e morale (art. 171, comma 1, lett. a)-bis e comma 3, Legge n. 633 del 1941);
- tutela penale del software e delle banche dati (art. 171-bis, comma 1, Legge n. 633 del 1941);
- tutela penale delle opere audiovisive (art. 171-ter, Legge n. 633 del 1941);
- responsabilità penale relativa ai supporti (art. 171-septies, Legge n. 633 del 1941);
- responsabilità penale relativa a trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art. 171-octies, Legge n. 633 del 1941).


**Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies del Decreto)**

- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

**Reati ambientali (art. 25-undecies del Decreto)**

- inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.);
- disastro ambientale (art. 452-quater c.p.);
- delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.);
- traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)
- circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.);
- uccisione, distruzione, cattura, prelievo detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);



<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

- importazione, esportazione, detenzione utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n. 150 del 1992, art. 1, art. 2, art.3-bis e art. 6);
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (art. 137, D.lgs. 152/2006);
- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, D.lgs. 152/2006);
- bonifica dei siti (art. 257, D. lgs. 152/2006);
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, comma 4, secondo periodo, D. lgs. 152/2006);
- traffico illecito di rifiuti (art. 259, comma 1, D. lgs. 152/2006);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.);
- sanzioni (art. 279, D.lgs. n. 152/2006);
- inquinamento doloso provocato da navi (D.lgs. N. 202/2007, art. 8);
- inquinamento colposo provocato da navi (D.lgs. N. 202/2007, art. 9);
- cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549 del 1993, art. 3).

**Delitto di impiego di cittadini di stati terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies del Decreto)**

- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 – Testo Unico sull'immigrazione);
- lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art. 22, comma 12-bis, Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 – Testo Unico sull'immigrazione).

**Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies del Decreto)**


- propaganda, istigazione e incitamento, fondate in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra (art. 3, L. n. 654 del 1975, di ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale).

**Frodi in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies del Decreto)**

- frode in manifestazioni sportive (art. 1 - Legge n. 401 del 1989);
- esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 - Legge n. 401 del 1989).

**Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies del Decreto)**

- dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 co. 1 e 2-bis Decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 Decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n.74/2000);
- omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n.74/2000);
- emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 co. 1 e co. 2-bis Decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 Decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000);

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	Aggiornamento
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	Ultimo accesso 29/04/2022
Revisione	02	29/04/2022		

- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 Decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74).

#### **Delitti di contrabbando (art. 25-sexiesdecies del Decreto)**


- contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 DPR n. 73/1943);
- contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 DPR n. 73/1943);
- contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 DPR n. 73/1943);
- contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 DPR n. 73/1943);
- contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 DPR n. 73/1943);
- contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 DPR n. 73/1943);
- contrabbando nei depositi doganali (art. 288 DPR n. 73/1943);
- contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 DPR n. 73/1943);
- contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 DPR n. 73/1943);
- contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 DPR n. 73/1943);
- contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis DPR n. 73/1943);
- circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter DPR n. 73/1943);
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater DPR n. 73/1943);
- altri casi di contrabbando (art. 292 DPR n. 73/1943);
- circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 DPR n. 73/1943).

#### **Delitti contro il patrimonio culturale e di riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25-septiesdecies e art. 25-duodecimes)**

- furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.);
- appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.);
- ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.);
- falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.);
- violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.);
- importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.);
- uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.);
- distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecimes c.p.);
- contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.);
- riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.);
- devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.).

#### **Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva] (art. 12, L. n. 9 del 2013):**

- adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.);
- commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.);
- commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.);

<b>AFS S.p.A.</b>			<b>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</b> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	Aggiornamento
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	Ultimo accesso 29/04/2022
Revisione	02	29/04/2022		

- contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.);
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.).

### **Reati transnazionali (art. 10 - Legge n. 146 del 2006)**


Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso, anche straniera (art. 416-bis c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

La disciplina in oggetto, anche al fine di valorizzare la funzione "preventiva" del sistema introdotto, ha previsto la non punibilità dell'ente qualora lo stesso abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Con riferimento in particolare ai reati commessi da "soggetti in posizione apicale" (intendendosi per tali coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso) la disciplina in oggetto prevede anche che l'ente non risponde se, oltre ad aver adottato ed efficacemente attuato i suddetti modelli organizzativi, è in grado di provare:

- di aver affidato a un organismo interno dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento dei modelli;
- che il reato sia stato commesso eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione, gestione e controllo;
- che non vi sia stata omessa od insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

## 2. APPROCCIO METODOLOGICO

Nel definire il Modello 231 la Società ha adottato un approccio progettuale che consente di utilizzare e integrare in tale Modello le regole esistenti nonché di interpretare dinamicamente l'attesa evoluzione della normativa verso altre ipotesi di reato.

La struttura del Modello della Società risulta ispirata ad una logica che intende rendere il più possibile efficienti e coerenti i controlli e le procedure adottate all'interno del gruppo.

La metodologia adottata da AZIENDA FARMACIE E SERVIZI S.p.A. prevede la definizione *ex ante* del Modello, finalizzato in generale alla prevenzione dei comportamenti illeciti e, successivamente, l'individuazione – all'interno delle Aree sensibili – dei processi maggiormente a rischio sui quali focalizzare in via prioritaria le azioni di controllo.

Tale approccio:

- consente di valorizzare al meglio il patrimonio già esistente in azienda in termini di politiche, regole e normative interne che indirizzano e governano la gestione dei rischi e l'effettuazione dei controlli;
- rende disponibile in tempi brevi un'integrazione all'impianto normativo e metodologico da diffondere all'interno della struttura aziendale, che potrà comunque essere perfezionato nel tempo;
- permette di gestire con una modalità univoca tutte le regole operative aziendali, incluse quelle relative alle "aree sensibili".

In definitiva il 231 della Società è composto da:

- a) la presente **Parte Generale**;
- b) dai seguenti Allegati:

**Allegato 1** - Parte Speciale, concernente le specifiche categorie di reato rilevanti per la Società e la relativa disciplina applicabile;

**Allegato 2** - Prontuario dei processi e valutazione dei rischi commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231 del 2001;

**Allegato 3** - Codice Etico;


**Allegato 4** - Organigramma AZIENDA FARMACIE E SERVIZI S.P.A.;

**Allegato 5** - Regolamento O.d.V..

Il Codice Etico e le procedure vigenti sono stati emanati esplicitamente ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001, hanno tra i loro fini precipi il controllo della regolarità, diligenza e legalità dei comportamenti di coloro i quali rappresentano o sono dipendenti della Società, e pertanto contribuiscono ad assicurare la prevenzione dei Reati di cui al Decreto.

## 3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SOCIETA'

Scopo di questo documento è di rappresentare la struttura organizzativa e i meccanismi di *corporate governance* adottati dalla Società, al fine di rendere tale struttura conforme alle

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

disposizioni contenute nel Decreto e idonea a presidiare le diverse aree di rischio nonché a prevenire comportamenti illeciti.

Il modello di *corporate governance* della Società si basa sui principi fondamentali di unicità del comando e delle strategie, sulla semplificazione e chiarificazione delle aree di responsabilità, sulla separazione dei ruoli decisionali e di controllo.

### **3.1 AMMINISTRAZIONE**

Lo Statuto attribuisce tutti i compiti di gestione ordinaria e straordinaria della Società, che non siano dalla legge riservati alla competenza dell'Assemblea, ad un Amministratore Unico o ad un Consiglio di Amministrazione composto da tre Amministratori incluso il Presidente. Il Presidente è nominato dall'assemblea dei soci all'atto della nomina del Consiglio di Amministrazione.

Gli amministratori possono essere anche non soci, durano in carica fino a revoca o dimissioni, salvo che non venga stabilito un periodo prestabilito al momento della nomina, e possono essere rieletti.

Attualmente la Società è gestita da un Amministratore Unico.

### **3.2 L'AMMINISTRATORE UNICO ED IL DIRETTORE GENERALE**

Il Comune di Sesto Fiorentino ha deciso che la Società sia amministrata da un Amministratore Unico. L'Amministratore Unico è investito dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, nel rispetto degli indirizzi impartiti dall'Assemblea, oltre ad avere la rappresentanza generale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio.


All'Amministratore Unico o il Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale sono attribuiti, nell'ambito della gestione societaria, tra gli altri tutti i poteri di:

- sovrintendere a tutti gli uffici della Società;
- operare sui conti correnti e sui depositi intestati alla società compiendo tutte le operazioni necessarie purché non eccedenti una determinata soglia di valori;
- compiere presso le pubbliche amministrazioni, enti ed uffici pubblici, tutti gli atti e le operazioni occorrenti per ottenere concessioni, licenze ed atti autorizzativi in genere.

### **3.3 COLLEGIO SINDACALE**

Il Collegio Sindacale svolge la propria attività di vigilanza nel rispetto dei poteri e dei doveri previsti dalla Legge e dallo Statuto. Riferisce inoltre all'assemblea dei soci, in occasione dell'approvazione del bilancio, l'esito dell'attività di vigilanza svolta.

Il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza si garantiscono vicendevolmente piena comunicazione di ogni informazione utile ai fini dell'attuazione del presente modello. In occasione delle verifiche sindacali è prevista apposita comunicazione da parte del Collegio all'O.d.V. di ogni elemento riscontrato, anche in assenza di rilievi di sorta.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

### 3.4 ASSETTO ORGANIZZATIVO

La Società, secondo una logica di presidio per tipologia di attività, si articola nelle seguenti Aree di Attività:

- Area di Attività Direttori di Farmacia, con responsabilità di gestione tecnico professionale e di business, alle quali sono demandate le funzioni ed attività relative alla gestione caratteristica della Società;
- Area di Attività Farmacisti, con responsabilità di indirizzo e controllo specifiche, cui corrispondono precise missioni e caratteristiche funzionali a presidio, tra l'altro, dei diversi contesti di rischio aziendali;
- Area di Attività Amministrativa e Direzione Generale, con responsabilità di gestione contabile e di governance generale della Società;
- Area di Attività dei Servizi Culturali, Bibliotecari e Connessi, con responsabilità di gestione dei servizi di *reference*;
- Area di Attività Studi Medici, con responsabilità di gestione del *front-office* e del *back-office*.

Le mission e le responsabilità delle singole Aree di Attività sono oggetto di decisione dell'organo amministrativo e vengono successivamente portate a conoscenza dell'intera struttura mediante comunicazioni scritte.

La struttura organizzativa e i meccanismi di *corporate governance* sono stati definiti secondo logiche finalizzate a presidiare al meglio i fattori chiave nelle diverse aree:


- raggiungimento degli obiettivi d'impresa;
- conformità alle normative di legge e di vigilanza;
- presidio e gestione delle diverse aree di rischio.

### 3.5 IL SISTEMA DEI POTERI E DELLE DELEGHE

A norma di Statuto, l'Amministratore Unico è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società e delega parzialmente proprie attribuzioni al Direttore Generale, determinandone i relativi poteri.

Inoltre l'organo amministrativo definisce l'ambito dei poteri deliberativi attribuiti all'alta direzione, coerentemente con le diverse funzioni svolte, predeterminandone gli eventuali limiti e fissando altresì modalità e limiti per l'esercizio delle sub-deleghe.

Sono inoltre formalizzate le modalità di firma sociale per atti, contratti, documenti e corrispondenza sia esterna sia interna e le facoltà sono attribuite ai dipendenti in forma abbinata o singola a seconda del carattere della documentazione stessa (dispositivo o informativo). Eventuali modifiche attinenti a missione, funzioni e composizione delle unità afferenti a ciascuna Area di Attività sono

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

apportate dall'organo amministrativo e dal Direttore Generale in forza dei poteri allo stesso delegati.

Le procedure operative che regolano le modalità di svolgimento dei diversi processi aziendali pertinenti ciascuna unità organizzativa sono diramate all'interno della struttura attraverso l'emanazione di specifica normativa.

Pertanto i principali processi decisionali ed attuativi, riguardanti le facoltà di autonomia gestionale, sono codificati, monitorabili e conoscibili da tutta la struttura.

Regolamenti, procedure operative e processi decisionali ed attuativi pro tempore vigenti sono tutti presenti in formato cartaceo in azienda.


#### **4. IL “MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO”**

Al fine di rendere la struttura sopra descritta conforme ai requisiti previsti dal Decreto, sono stati attuati alcuni interventi integrativi.

In particolare, la Società ha adottato ed attuato il presente Modello finalizzato a individuare, gestire, controllare e prevenire il rischio di commissione di reati con riferimento alle previsioni del Decreto e successive estensioni.

I punti qualificanti di tale Modello sono:

- l'attribuzione ad un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo del compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, di curarne l'aggiornamento e di suggerire gli adattamenti alle procedure di controllo esistenti per renderle coerenti con i dettami del D.Lgs. n. 231 del 2001;
- l'evidenziazione delle Aree Sensibili rispetto all'operatività aziendale ovvero degli ambiti di attività che presentano un maggior rischio di commissione dei reati per i quali è prevista la responsabilità amministrativa dell'ente, sui quali focalizzare in via prioritaria le attività di verifica nonché l'individuazione dei criteri sulla base dei quali estendere l'ambito di applicazione del Modello in conseguenza dell'eventuale ampliamento dell'ambito della responsabilità amministrativa;
- la previsione di specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione alla prevenzione di comportamenti illeciti;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire comportamenti illeciti;
- l'introduzione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- il sistema disciplinare applicato dalla Società e i relativi processi, idonei a sanzionare – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 7 della L. n. 300 del 1970 e dalla contrattazione collettiva di settore – anche il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello, con particolare riferimento alle specifiche disposizioni da individuarsi per le Aree Sensibili.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

#### **4.1 GOVERNO E FUNZIONAMENTO DEL MODELLO**

Analogamente a quanto avviene per il governo della Società, le responsabilità di “governo” del Modello sono ripartite tra i vari organi e funzioni aziendali sulla base di criteri idonei ad assicurarne:

- il corretto funzionamento in termini di prevenzione, gestione e controllo;
- lo sviluppo e il mantenimento dell’efficacia nel tempo.

In particolare, sono stati individuati i ruoli delle varie strutture aziendali con riferimento ai seguenti ambiti:

- approvazione della struttura del Modello e attribuzione delle responsabilità di gestione dello stesso;
- definizione del Modello e sviluppo dei processi e della normativa;
- conformità della struttura del Modello rispetto ai requisiti di legge;
- applicazione delle norme operative all’interno delle diverse funzioni o processi aziendali;
- svolgimento di controlli indipendenti sull’applicazione delle procedure operative;
- applicazione del Modello nella gestione delle risorse umane;
- gestione delle risorse finanziarie.

#### **4.2 APPROVAZIONE DEL MODELLO E ATTRIBUZIONE DELLE RESPONSABILITÀ DI GESTIONE DELLO STESSO**


L’Amministratore Unico:

- approva il Modello su proposta del Direttore Generale;
- delibera, autonomamente o su proposta del Direttore Generale, le modifiche che si renda necessario od opportuno apportare al Modello;
- individua e nomina l’Organismo di Vigilanza che, nell’ambito delle responsabilità più generali di controllo assegnate, rendiconta periodicamente sulle attività svolte e sulle relative risultanze;
- delega le singole strutture a dare attuazione ai contenuti della struttura del Modello ed a curare il suo costante aggiornamento. L’Amministratore Unico e/o il Direttore Generale elabora, con il supporto delle varie funzioni e ciascuna per il proprio ambito di competenza, il Modello che quindi approva indicando procedure e competenze per l’attuazione.

Il Collegio Sindacale vigila: sull’osservanza della legge e dell’atto costitutivo; sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull’adeguatezza della struttura organizzativa del sistema di controllo interno e del sistema organizzativo-contabile.

Al management operativo sono attribuiti, ove necessario attraverso meccanismi di delega, specifici compiti e relative responsabilità.



<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

Il management operativo deve assicurare lo svolgimento delle attività di propria competenza in conformità con le disposizioni normative interne, monitorando eventuali comportamenti anomali o comunque difformi dagli standard attesi dalla Società.

L'Organismo di Vigilanza:

- verifica che la Società si sia dotata di procedure interne idonee a garantire il funzionamento del Modello e il rispetto dei dettami del D.Lgs. n. 231 del 2001;
- vigila sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- verifica l'aggiornamento del Modello e suggerisce l'adeguamento delle procedure, coerentemente con il D.Lgs. n. 231 del 2001 e con le evoluzioni della normativa e con le modifiche della struttura organizzativa della Società;
- informa sull'argomento il Presidente del Consiglio di Amministrazione o l'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale nell'ambito della propria rendicontazione periodica ordinaria e continuativa.

#### **4.3 CONFORMITÀ DELLA STRUTTURA DEL MODELLO RISPETTO AI REQUISITI DI LEGGE**

La Società attraverso il Direttore Generale controlla il rispetto delle procedure adottate, provvede all'aggiornamento seguendo l'evoluzione legislativa e normativa specifica nonché della giurisprudenza, per l'osservanza delle norme di legge e di vigilanza da parte della stessa.

Spetta altresì all'O.d.V. di coordinare l'attività legale di interpretazione della normativa, la risoluzione di questioni di diritto e l'identificazione delle condotte che possono configurare ipotesi di reato.


L'O.d.V. provvede all'adeguamento del Modello, segnalando anche eventuali estensioni nell'ambito di responsabilità amministrativa degli enti.

#### **4.4 APPLICAZIONE DELLE NORME OPERATIVE ALL'INTERNO DELLE DIVERSE FUNZIONI O PROCESSI AZIENDALI**

La normativa aziendale prevede che per ciascun processo sia individuata una figura di riferimento alla quale è attribuita la responsabilità di progettazione, realizzazione nonché di verifica del buon funzionamento ed efficace evoluzione nel tempo dello stesso.

Il processo deve essere formalizzato secondo standard definiti, prevedendo presidi di controllo necessari e sufficienti a garantire lo svolgimento dell'attività e assicurandone l'efficacia e l'efficienza, salvaguardando il valore delle attività e rispettando la conformità con la legge e le normative di vigilanza, nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne in vigore.

In particolare, nella definizione dei singoli processi devono essere previste soluzioni organizzative, che:

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

- siano in linea con la normativa in vigore di volta in volta applicabile;
- rispettino il criterio aziendale in materia di separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitino situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- siano in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i rischi nei diversi segmenti operativi, compreso quello che siano attuati comportamenti illeciti;
- stabiliscano adeguate attività di controllo ad ogni livello operativo e ne attribuiscono in modo formale ed univoco compiti e responsabilità, ivi comprese quelle per la correzione delle irregolarità riscontrate;
- consentano la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale.

La responsabilità di applicare correttamente la normativa operativa e le diverse procedure all'interno delle varie funzioni o processi aziendali è attribuita in prima istanza al management operativo.

Al riguardo, ai fini del Decreto, è necessaria una revisione periodica dei processi che propone l'O.d.V. qualora li reputasse non adeguati a prevenire comportamenti illeciti.

In particolare, i responsabili dei processi attinenti alle Aree Sensibili devono prestare la massima cura alla verifica delle implicazioni che potrebbero derivare alla Società in caso di commissione di reati ed in particolare sulle sanzioni previste dal Decreto.


#### **4.5 SVOLGIMENTO DI CONTROLLI INDIPENDENTI SULL'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE**

Il sistema dei controlli interni della Società contenuto nell'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative è parte integrante del Modello, mira ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività nonché tutela e presidio delle situazioni di rischio per la Società;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e aziendali;
- conformità delle operazioni con la normativa primaria e secondaria nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

#### **4.6 APPLICAZIONE DEL MODELLO NELLA GESTIONE DEL PERSONALE**

AZIENDA FARMACIE E SERVIZI S.p.A. valorizza il patrimonio di risorse umane, attraverso la pianificazione, definizione e applicazione di appropriate politiche e metodologie di selezione, gestione e sviluppo.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

Nell'ambito delle politiche di selezione, assunzione e gestione del personale attraverso le funzioni aziendali dedicate, la Società adotta, nella realizzazione dei relativi processi, precisi criteri operativi coerenti con il raggiungimento degli obiettivi specifici e soprattutto improntati alla massima chiarezza e trasparenza.

Il processo di selezione mira ad individuare il complesso delle caratteristiche attitudinali e comportamentali, in possesso del candidato, idonee ad assicurare, sulla base del necessario controllo di dette caratteristiche con i relativi requisiti di ruolo, la copertura ottimale della posizione da ricoprire.

In ragione delle esigenze organizzative e del mercato di riferimento, nonché della crescita individuale sul piano delle conoscenze, dei comportamenti e dell'esperienza maturata nei singoli ruoli da parte del personale, la Società individua e gestisce i percorsi di carriera, valorizzando e sviluppando le capacità professionali, anche attraverso la fungibilità delle risorse su diverse equivalenti posizioni di lavoro.

#### **- LA FORMAZIONE**

AZIENDA FARMACIE E SERVIZI S.p.A. cura che chiunque collabori con essa sia idoneo alle funzioni da svolgere e professionalmente qualificato.

Il Direttore Generale definisce gli indirizzi di formazione.

La formazione è progettata, programmata e somministrata secondo criteri di trasparenza e di pari opportunità, rivolgendosi, in generale, a tutto il personale aziendale.


Al personale, all'atto dell'assunzione vengono forniti, tramite accesso al portale aziendale, i seguenti documenti informativi:

- Codice Etico;
- circolare interna sulla sicurezza informatica;
- dichiarazione relativa alla privacy ed al trattamento dei dati;
- copia del presente Modello.

Al personale neo-assunto sono erogati inoltre interventi formativi modulati in ragione del ruolo e della tipologia di contratto adottato.

Con riferimento alla Gestione del Personale, il Direttore Generale:

- programma, in coordinamento con l'O.d.V., interventi di sensibilizzazione rivolti a tutti i dipendenti sull'importanza di un comportamento conforme alle regole aziendali, sulla comprensione dei contenuti del Codice Etico nonché specifici corsi destinati al personale che opera nelle Aree Sensibili con lo scopo di chiarire in dettaglio le criticità, i segnali premonitori di anomalie o irregolarità, le azioni correttive da implementare per le operazioni anomale o a rischio;
- supporta l'O.d.V. nel processo di rilevazione e gestione delle violazioni del Modello e, su indicazione di quest'ultimo, attiva il conseguente processo sanzionatorio; a sua volta

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

fornisce tutte le informazioni emerse in relazione ai fatti e/o ai comportamenti rilevanti ai fini del rispetto della normativa recata dal Decreto all'O.d.V. il quale le analizza al fine di prevenire future violazioni, nonché monitorare l'adeguatezza del Modello.

#### **4.7 GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE**

Per i processi che comportano gestione e movimentazione di risorse finanziarie, le funzioni aziendali responsabili della progettazione, realizzazione e verifica seguono i seguenti principi:

- *completezza, affidabilità e tempestività*

Le norme interne sono finalizzate ad assicurare la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive al fine di consentire l'assunzione delle decisioni e mantenere evidenza dell'origine del potere decisionale.

- *verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione*

Le regole operative interne definiscono modalità e tempistiche di svolgimento delle attività e sono volte a garantire la tracciabilità delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali, disponibili negli archivi aziendali.

- *separazione dei compiti e delle funzioni*

Attraverso una corretta distribuzione delle responsabilità tra le strutture coinvolte nei processi e una chiara e formalizzata disciplina dei poteri autorizzativi si evitano sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino attività critiche su un unico soggetto.

- *documentazione delle decisioni e dei controlli*


I processi decisionali sono basati su criteri oggettivi, il più possibile documentati e rintracciabili negli archivi aziendali (cartacei o elettronici), così come l'attività di controllo e di supervisione; appositi meccanismi di sicurezza garantiscono adeguata protezione e accesso ai dati e alle informazioni aziendali.

- *correttezza, trasparenza e osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti*

Nell'intraprendere e gestire i rapporti con le controparti esterne (clienti, fornitori, enti e organismi vari), in sede di stipulazione ed esecuzione di contratti, di aggiudicazione e gestione di autorizzazioni, di concessioni o appalti, di attività ispettive e di controllo o ancora nell'ambito di procedure giudiziarie, le regole ed i comportamenti delle strutture e degli addetti devono essere idonei a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti nonché dell'integrità del patrimonio aziendale.

- *adeguatezza dei supporti*

Le scelte dei sistemi informatici devono essere adeguate alla complessità del contesto operativo e deve essere assicurata la congruità delle caratteristiche quali-quantitative delle risorse tecniche e

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

umane destinate alla gestione ed al funzionamento del sistema delle rilevazioni contabili e gestionali.

## 5. CODICE ETICO

A conferma dell'importanza attribuita ai profili etici, ed in particolare a sottolineare la rilevanza di comportamenti improntati a rigore e integrità, che costituiscono alcuni dei principali valori posti a base del modello culturale aziendale, la Società ha adottato un codice etico di comportamento.


Tale documento costituisce uno strumento di cultura aziendale, teso ad evitare comportamenti ambigui o scorretti mediante l'individuazione chiara delle principali regole da rispettare e con l'avvertenza che comportamenti difforni potranno essere sanzionati; in particolare è ribadito il principio che la Società chiede ai propri dipendenti (ma anche a collaboratori e consulenti esterni) un comportamento improntato secondo principi di ferrea onestà. L'orientamento all'etica – e cioè alla riservatezza, alla lealtà ed all'onestà dei comportamenti verso l'esterno e verso l'interno – rappresenta, in un contesto economico caratterizzato da una forte e sempre maggiore competitività, uno strumento di grande utilità per affrontare le sfide attuali e future e per offrire un contributo concreto al conseguimento degli obiettivi aziendali, trasformando in vantaggio competitivo ed in migliori relazioni aziendali la conoscenza e l'apprezzamento da parte del mercato del modo di operare della Società.

La scelta di adottare un Codice Etico costituito da un insieme, volutamente snello, di regole sia di carattere molto generale – volte a creare standard comportamentali uniformi ed a sottolineare, nel più rigoroso rispetto dell'etica degli affari, gli obiettivi prioritari ed i valori di riferimento cui devono essere ispirati i comportamenti di coloro che agiscono nell'interesse e per conto della Società – che di carattere più specifico, ad esempio laddove si disciplina l'obbligo di riservatezza e la gestione delle informazioni confidenziali, vuole essere un segnale di trasparenza e di correttezza da parte della Società, una sorta di “dichiarazione di principi”, che si traducono in regole indirizzate a tutti i soggetti cui il Codice si rivolge.

Al predetto Codice si è voluto conferire un valore che non fosse meramente esortativo e, pertanto, le direttive in esso contenute sono da considerarsi vincolanti a tutti gli effetti ed è previsto un sistema di vigilanza volto a sanzionare eventuali comportamenti difforni, che costituirebbero una infrazione ai principi deontologici e ai doveri di correttezza nei confronti sia dei clienti, sia della Società e sia degli azionisti.

## 6. AREE SENSIBILI

Al fine di identificare le aree nelle quali è maggiore il rischio che siano posti in essere comportamenti illeciti (le Aree Sensibili) è di seguito definito il processo che – tenendo presente la vigente normativa in materia di responsabilità amministrativa degli enti – definisce il modo in cui tali aree vengono, anche nel futuro, individuate dal Modello e che dovrà essere utilizzato anche in occasione delle eventuali estensioni ad altre tipologie di reato della responsabilità di cui trattasi.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

L'attuazione di tale processo è delegata dal Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico alle funzioni operative di volta in volta competenti secondo i Regolamenti interni e le disposizioni del Modello.

Tale processo prevede:

- l'individuazione *ex ante*, delle condotte sanzionabili in relazione ai reati per i quali è prevista la responsabilità amministrativa;
- l'identificazione delle Aree Sensibili, cioè quelle nel cui ambito è più alto il rischio che siano posti in essere comportamenti illeciti previsti
- la realizzazione di una "mappa" delle Aree Sensibili rispetto alle strutture organizzative coinvolte;
- la valutazione dei processi applicati alle Aree Sensibili e dell'adeguatezza dei presidi di controllo previsti dai processi stessi.

## **7. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE INTERNA**

I principi e le regole contenute nel Modello organizzativo e gli eventuali miglioramenti e modifiche dello stesso, sono portati a conoscenza di tutto il personale di AZIENDA FARMACIE E SERVIZI S.p.A. con apposite iniziative di formazione e comunicazione mirate, anche in ragione dell'appartenenza alle diverse famiglie professionali.

A tal fine, specie in considerazione delle caratteristiche organizzative della Società, la formazione e la comunicazione utilizzano strumenti diversificati impiegando, ad integrazione delle tradizionali metodologie di apprendimento e di diffusione, anche quelle più innovative che consentono una divulgazione più tempestiva e capillare.

In particolare, nella Società l'erogazione di interventi formativi viene garantita mediante i tradizionali corsi d'aula.


All'intranet aziendale è infatti demandato il compito di fornire con la massima tempestività l'informazione relativamente al Decreto ed al Modello, favorendo per tutti i destinatari la conoscenza in tempo reale di eventuali modifiche e/o aggiornamenti degli stessi.

## **8. ORGANISMO DI VIGILANZA**

### **8.1 INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

Il Decreto, all'art.6, indica come condizione per l'esenzione dalla responsabilità amministrativa dell'ente, l'affidamento del compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello nonché di curarne l'aggiornamento, ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

Tale organismo, in particolare, è preposto a:

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

- assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Società al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali di controllo rilevanti, nonché la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- curare l'aggiornamento del Modello e delle regole e dei principi organizzativi in esso contenuti o richiamati laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, anche attraverso la collaborazione dei competenti organi e funzioni societarie.

La Società garantisce, altresì, un elevato grado di autonomia e competenza dell'Organismo, il quale è dotato delle risorse finanziarie sufficienti per consentire l'adeguato svolgimento del suo ruolo operativo.

Nell'adempimento della sua funzione, l'Organismo di Vigilanza ha accesso a tutte le attività svolte dalla Società e alla relativa documentazione. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni, l'Organismo di Vigilanza deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.


## **8.2 COMPITI E FUNZIONAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'Organismo di Vigilanza, nell'esecuzione della sua attività ordinaria, vigila tra l'altro:

- sull'osservanza del Modello da parte delle strutture interessate della Società e sul relativo aggiornamento;
- sull'effettiva efficacia e capacità dei processi operativi e della rispettiva normativa in relazione alla struttura aziendale e al contesto di riferimento, di prevenire comportamenti illeciti;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello e dei processi di controllo, proponendo al Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico ed alle funzioni interessate, sulla base di verifiche e laddove se ne riscontri l'esigenza, le modifiche o integrazioni eventualmente necessarie in conseguenza di:
  - ◊ significative violazioni delle prescrizioni del Modello;
  - ◊ significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
  - ◊ modifiche normative.

Per lo svolgimento delle proprie mansioni l'Organismo di Vigilanza si avvale delle diverse funzioni aziendali interne.

Durante gli interventi di controllo viene analizzato nel dettaglio il livello dei controlli presenti nell'operatività e nei processi aziendali. I punti di debolezza rilevati sono sistematicamente

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

segnalati ai responsabili di funzione e alle altre funzioni aziendali interessate al fine di rendere più efficienti ed efficaci le regole, le procedure e la struttura organizzativa.

Ai fini del Decreto, l'Organismo di Vigilanza inserisce nei propri documenti e nelle relazioni delle verifiche specifiche svolte, in particolare per le Aree Sensibili, indicazioni idonee a valutare l'adeguatezza dei controlli ed a prevenire comportamenti illeciti.

L'Organismo di Vigilanza porta periodicamente alla conoscenza dell'Amministratore Unico e del Collegio Sindacale le valutazioni sul sistema dei controlli interni che derivano dagli accertamenti svolti.

L'Organismo di Vigilanza si riunisce con cadenza almeno trimestrale e delle riunioni dello stesso viene redatto verbale.

Per la convocazione, la verbalizzazione delle riunioni e per tutte le regole concernenti la continuità d'azione, il funzionamento ed il dettaglio dei compiti operativi ivi non espressamente disciplinati, si fa riferimento a quanto previsto nel Regolamento O.d.V..


### **8.3 FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei Dipendenti, degli Organi Societari, dei Collaboratori Esterni in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della Società ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- i Dipendenti e gli Organi Societari devono segnalare all'O.d.V. le notizie relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei Reati;
- i Collaboratori Esterni ed i Partner saranno tenuti ad effettuare le segnalazioni con le modalità e nei limiti previsti contrattualmente;
- i Dipendenti con la qualifica di dirigente avranno l'obbligo di segnalare all'O.d.V. anche le violazioni delle regole di comportamento o procedurali contenute nel presente Modello;
- le segnalazioni devono essere fatte dai Dipendenti al superiore gerarchico che provvederà a indirizzarle verso l'O.d.V.. In caso di mancata canalizzazione verso l'O.d.V. da parte del superiore gerarchico o, comunque, nei casi in cui il Dipendente si trovi in una situazione di disagio psicologico nell'effettuare la segnalazione al superiore gerarchico, la segnalazione potrà essere fatta direttamente all'O.d.V.. I Collaboratori Esterni ed i Partner, per quanto riguarda la loro attività svolta nei confronti della Società, faranno la segnalazione direttamente all'O.d.V.;
- l'O.d.V. valuta le segnalazioni ricevute e adotta gli eventuali provvedimenti conseguenti a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna;
- l'O.d.V. non è tenuto a prendere in considerazione le segnalazioni anonime;



<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

- la Società garantisce i segnalanti da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, o penalizzazione e assicura in ogni caso la massima riservatezza circa l'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede;
- oltre alle segnalazioni relative a violazioni di carattere generale sopra descritte, gli Organi Societari, i Dipendenti e, nei modi e nei limiti previsti contrattualmente, i Collaboratori Esterni devono obbligatoriamente ed immediatamente trasmettere all'O.d.V. le informazioni concernenti:
  - ◊ i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i Reati, qualora tali indagini coinvolgano la Società o suoi Dipendenti od Organi Societari;
  - ◊ i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del D.Lgs. n. 231 del 2001.

#### **8.4 REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA VERSO IL VERTICE AZIENDALE**

L'Organismo di Vigilanza ha due linee di reporting:

- la prima, su base continuativa, direttamente verso l'Amministratore Unico ed il Direttore Generale;
- la seconda, su base semestrale, nei confronti dell'Amministratore Unico e del Collegio Sindacale.


Semestralmente l'Organismo di Vigilanza predispone una Relazione Semestrale scritta per l'Amministratore Unico, il Direttore Generale e per il Collegio Sindacale sull'attività svolta (indicando in particolare i controlli effettuati e l'esito degli stessi, l'eventuale necessità di aggiornare la mappatura delle Aree Sensibili, ecc.) e, annualmente, un piano di attività prevista per l'anno successivo.

Qualora l'O.d.V. rilevi criticità riferibili a qualcuno dei soggetti referenti, la corrispondente segnalazione è da destinarsi prontamente a uno degli altri soggetti sopra individuati, e comunque al Direttore Generale.

Il reporting ha ad oggetto:

- l'attività svolta dall'O.d.V.;
- le eventuali criticità (e spunti per il miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Società, sia in termini di efficacia del Modello.
- le azioni concordate con i responsabili di funzione e/o Direttore Generale.

Gli incontri, verbalizzati, e gli scambi di corrispondenza con gli organi cui esso riferisce devono essere custodite dall'Organismo di Vigilanza e dagli organi di volta in volta coinvolti.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

L'Amministratore Unico, il Direttore Generale, il Collegio Sindacale hanno la facoltà di richiedere in qualsiasi momento, mediante convocazione straordinaria, di riunirsi con l'Organismo di Vigilanza il quale, a sua volta, ha facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti.

## **8.5 IL SISTEMA DISCIPLINARE**

Le procedure di lavoro e le disposizioni aziendali, di legge e contratto che tutto il Personale è tenuto ad osservare – ivi comprese quelle contenute nel presente Modello – sono disciplinate dalla Società mediante comunicazioni, circolari, ecc., portate a conoscenza di tutto il Personale per il tramite di appositi programmi di formazione aziendale nonché disponibili sull'intranet aziendale, alla quale si accede dalle postazioni di lavoro in dotazione a ciascun dipendente. Dette direttive aziendali di carattere operativo possono conseguentemente essere costantemente consultate da tutti, in ogni momento della giornata lavorativa.

Il Codice Etico ed il sistema sanzionatorio adottati dalla Società, sono portati a conoscenza di tutto il Personale anche mediante affissione nella apposita "bacheca" aziendale, in luogo accessibile a tutti i lavoratori e sono anche consultabili da tutti i dipendenti sull'intranet aziendale.


L'AZIENDA FARMACIE E SERVIZI S.p.A., al fine di ottimizzare i processi lavorativi e di contenere al minimo le anomalie di processo, è sempre costantemente impegnata – con l'attenzione e la continuità necessarie – a seguire in modo accurato e puntuale l'attività lavorativa del Personale di ogni ordine e grado al fine di assicurare sempre un clima di consapevolezza dei doveri che concorrono a formare la sfera professionale di ciascuno, nel tentativo di prevenire, per quanto possibile, e comunque di circoscrivere al minimo, irregolarità di sistema e, conseguentemente, i propri interventi di carattere disciplinare.

Al fine di assicurare omogeneità e assoluta obiettività e imparzialità all'intera procedura disciplinare, i poteri in tale materia, ricomprendendo in essa le misure sospensive di carattere cautelare, sono attribuiti all'Amministratore Unico.

L'attivazione della procedura disciplinare prevista dalla legge e dalla contrattazione collettiva per l'adozione di eventuali provvedimenti di carattere disciplinare avviene, di norma, sulla base della segnalazione effettuata dalle funzioni Responsabili nonché dei rapporti predisposti dall'Organismo di Vigilanza, deputato ai controlli, ovvero dalle altre strutture aziendali o, ancora, sulla base di rappresentazioni dettagliate fornite da soggetti terzi (clientela, ecc.).

Quando sia richiesto dalla situazione venutasi a creare la Società può procedere, come previsto dalla contrattazione collettiva, all'allontanamento temporaneo del lavoratore.

Qualora i fatti e/o i comportamenti emersi costituiscano violazione di norme di legge, di contratto e/o di disposizioni aziendali, la funzione Gestione del Personale attiva, con la tempestività del caso, il procedimento disciplinare, che – condotto nel più rigoroso rispetto delle norme di legge e di contratto e nel rispetto del diritto di difesa del lavoratore al quale sia stato contestato l'addebito – si conclude sulla base dei fatti acclarati nel corso del procedimento stesso con l'adozione delle

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

sanzioni previste dalla legge e dal contratto, secondo il principio della gradualità e proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità del fatto commesso.

Qualora dai fatti e/o dai comportamenti a carico del Dipendente siano derivati danni alla Società, questa stessa, ove non le sia possibile procedere alla compensazione, formalizza al collaboratore la propria riserva di ripetere i danni subiti e subendi.

## **8.6 LA GESTIONE DELLE VIOLAZIONI E LE MISURE DA ADOTTARE NEI CASI DI VIOLAZIONE DEL MODELLO**

Ai sensi degli artt. 6, comma 2, lett. e), e 7, comma 4, lett. b) del D.Lgs. n. 231 del 2001, il Modello può ritenersi efficacemente attuato solo qualora preveda un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure in esso indicate.

Ai fini dell'ottemperanza di quanto richiesto dal D.Lgs. n. 231 del 2001, a titolo esemplificativo, costituisce violazione del Modello qualsiasi azione o comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello (ivi compresi i principi del Codice Etico), ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione di reati contemplati dallo stesso D.Lgs. n. 231 del 2001.

La violazione delle regole di comportamento e delle misure previste dal Modello, da parte dei dipendenti della Società della stessa, costituisce un inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 2104 c.c. e dell'art. 2106 c.c..

### **8.6.1 MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI**


In caso di violazione del Modello da parte dell'Amministratore Unico, l'Organismo di Vigilanza informa il Collegio Sindacale che prenderà gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la convocazione dell'assemblea dei soci al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

### **8.6.2 MISURE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DIPENDENTE INQUADRATO NELLA CATEGORIA DEI DIRIGENTI**

Nei confronti dei Dirigenti, eventuali violazioni potranno dare luogo all'applicazione delle misure e dei provvedimenti ritenuti più idonei – in relazione alla gravità della/e violazione/i e della eventuale loro reiterazione, nonché in considerazione del particolare vincolo fiduciario che caratterizza il rapporto tra l'azienda e il lavoratore con la qualifica di dirigente – nel rispetto delle disposizioni di legge e di contratto che regolano la materia.

Al Dirigente potranno anche essere revocate le procure eventualmente conferitegli.

In ogni caso, delle procedure di accertamento delle violazioni e di irrogazione delle sanzioni ai dirigenti per violazione del Modello, dovrà essere preventivamente informato l'Organismo di Vigilanza, cui verrà richiesto di esprimere il proprio parere.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

### 8.6.3 MISURE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DIPENDENTE

Nei riguardi del personale dipendente soggetto al CCNL applicato dalla Società, le eventuali violazioni alle disposizioni del presente Modello – il cui tassativo rispetto è richiamato nel codice disciplinare – saranno regolate sul piano disciplinare con applicazione delle disposizioni di legge e di contratto che regolano la materia.

I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi di detti lavoratori – nel rispetto delle procedure previste dall’articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n.300 (Statuto dei Lavoratori) e delle eventuali normative speciali applicabili – sono quelli previsti dall’apparato sanzionatorio del CCNL applicato dalla Società e precisamente:

- a) rimprovero verbale;
- b) rimprovero scritto;
- c) sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a 10 giorni;
- d) licenziamento per notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro (giustificato motivo);
- e) licenziamento per una mancanza così grave da non consentire la prosecuzione anche provvisoria del rapporto (giusta causa).


Quando sia richiesto dalla natura della mancanza o dalla necessità di accertamenti in conseguenza della medesima, l’azienda – in attesa di deliberare il definitivo provvedimento disciplinare – può disporre l’allontanamento temporaneo del lavoratore dal servizio per il tempo strettamente necessario.

Restano ferme – e si intendono qui richiamate – tutte le previsioni del richiamato CCNL relative alle procedure ed agli obblighi da osservare nell’applicazione delle sanzioni.

### 8.6.4 VIOLAZIONI DEL MODELLO E RELATIVE SANZIONI

Fermi restando gli obblighi per la Società nascenti dallo Statuto dei Lavoratori, i comportamenti sanzionabili sono i seguenti:

- violazione di procedure interne previste dal presente Modello (ad esempio non osservanza delle procedure prescritte, omissione di comunicazioni all’Organismo di Vigilanza in merito a informazioni prescritte, omissione di controlli, ecc.) o adozione, nell’espletamento di attività connesse ad Attività Sensibili, di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello;
- violazione di procedure interne previste dal presente Modello o adozione, nell’espletamento di attività connesse alle Aree Sensibili, di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello stesso che esponano la Società ad una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei Reati;

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

- adozione, nell'espletamento di attività nell'ambito delle Aree Sensibili, di comportamenti non conformi alle prescrizioni del presente Modello e diretti in modo univoco al compimento di uno o più Reati, anche se poi non effettivamente commessi;
- adozione, nell'espletamento di attività connesse ad Aree Sensibili, di comportamenti palesemente in violazione delle prescrizioni del presente Modello, tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società di sanzioni previste dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

Le sanzioni verranno commisurate al livello di responsabilità ed autonomia del Dipendente, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso, all'intenzionalità del suo comportamento nonché alla gravità del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio cui la Società può ragionevolmente ritenersi esposta – ai sensi e per gli effetti del Decreto – a seguito della condotta censurata.

Il sistema disciplinare è soggetto a costante verifica e valutazione da parte dell'Organismo di Vigilanza e del Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico, rimanendo quest'ultimo competente alla concreta applicazione delle misure disciplinari qui delineate su eventuale segnalazione dell'Organismo e sentito il superiore gerarchico dell'autore della condotta censurata.


#### 8.6.5. MISURE NEI CONFRONTI DEI SINDACI

In caso di violazione della normativa vigente, o di mancato rispetto delle procedure interne previste dal Modello o dal Codice Etico da parte dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza dovrà tempestivamente informare dell'accaduto l'intero Collegio Sindacale e l'Amministratore Unico. I soggetti destinatari dell'informativa dell'Organismo di Vigilanza potranno assumere, secondo quanto previsto dallo statuto, gli opportuni provvedimenti, al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

#### 8.6.6. MISURE NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI ESTERNI, PARTNER E FORNITORI

Ogni comportamento posto in essere da Collaboratori Esterni, Partner e Fornitori in contrasto con le disposizioni di cui al presente Modello potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi di convenzione, la risoluzione anticipata del rapporto contrattuale, fatta salva l'ulteriore riserva di risarcimento qualora da tali violazioni derivino danni concreti alla Società, come nel caso di applicazione da parte dell'Autorità Giudiziaria delle misure previste dal D.Lgs. n. 231 del 2001.

Ai fini sopra esposti la Società impone la conoscenza e l'osservanza del Modello a Collaboratori Esterni, Partner e Fornitori in forza dell'apposizione di specifiche clausole contrattuali.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <b>Modello organ.vo gestionale e di controllo</b>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	Aggiornamento
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	Ultimo accesso 29/04/2022
Revisione	02	29/04/2022		

### 8.6.7. MISURE SANZIONATORIE IN TEMA DI *WHISTLEBLOWING*

Nell'ambito delle procedure in tema di *whistleblowing* disciplinate dal D.Lgs. n. 231 del 2001, la Società non tollera minacce o ritorsioni di qualsivoglia genere nei confronti del "segnalante", o di chi abbia collaborato alle attività di riscontro della fondatezza della segnalazione, e si riserva il diritto di adottare le opportune azioni contro chiunque ponga in essere o minacci di porre in essere atti di ritorsione contro coloro che hanno presentato segnalazioni.

## 9. MISURE INTEGRATIVE


Con la delibera n. 1134 del 8 novembre 2017 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici", stabilendo che, in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società a controllo pubblico come definite all'art. 2, co. 1, lett. m) del D.Lgs. n. 175 del 2016 (tra le quali rientra anche la Società) "integrano, ove adottato, il 'modello 231' con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012".

Si rammenta che il sistema di misure organizzative previste dal D.Lgs. n. 231 del 2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla L. n. 190 del 2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, presentano differenze significative. In particolare, il D.Lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La L. n. 190 del 2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della società, tenendo conto di una accezione ampia di corruzione.

Con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019), ANAC ha ulteriormente precisato che, in merito all'obbligo di adottare misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle contenute nel modello 231, il carattere dinamico del sistema di prevenzione di cui alla L. n. 190 del 2012 richiede comunque una valutazione annuale dell'idoneità delle misure a prevenire il rischio rispetto alle vicende occorse all'ente nel periodo di riferimento. Diversamente, il modello 231, che risponde ad altri scopi, è aggiornato solo al verificarsi di determinati eventi, quali la modifica della struttura organizzativa dell'ente o di esiti negativi di verifiche sull'efficacia.

In considerazione di quanto sopra esposto, ed al fine di meglio razionalizzare le rispettive funzioni e compiti dei vari soggetti coinvolti, la Società provvede quindi, ad adottare annualmente il proprio Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.T), come richiesto dall'art. 1, comma 8, della L. n. 190 del 2012, che costituisce a tutti gli effetti parte integrante del presente Modello.

Il P.T.P.C.T deve comunque contenere, in rapporto al contesto di riferimento, gli obiettivi strategici per prevenire la corruzione e promuovere maggiori livelli di trasparenza all'interno dell'Amministrazione.

<b>AFS S.p.A.</b>			<i>D.Lgs. n. 231 del 2001 – Artt. 6 - 7</i> <i>Modello organ.vo gestionale e di controllo</i>	
Emissione	02	15/09/2018	Tipo modifica	<i>Aggiornamento</i>
Revisione	01	05/04/2019	NOTE:	<i>Ultimo accesso 29/04/2022</i>
Revisione	02	29/04/2022		

Tali obiettivi strategici sono stati individuati nel rispetto delle seguenti finalità:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Le misure di coordinamento tra Modello e P.T.P.C.T., ed i flussi informativi tra O.d.V. e Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) sono stabiliti annualmente nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione.